

GIOVANI IN SCENA



**GIOVANI
IN SCENA**



Progetto editoriale:

Marco Bernardi

Testi:

Marco Bernardi

Mafra Gagliardi

Coordinamento editoriale:

Andrea Brandalise

Stampa:

InSide soc. coop. sociale, Bolzano

Graphic Design:

Fulvio Giorgi

GIOVANI IN SCENA

CINQUE ANNI DI CORSI DI TEATRO

AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE



giovani-
connection

Centro Giovani Via Vintola
via Vintola 180a

Abbiamo lavorato molto per sostenere le passioni dei nostri ragazzi, cercando di fornire loro gli strumenti per diventare cittadini piu' attivi e consapevoli. Conoscere i linguaggi dell'arte aiuta infatti a comprendere meglio il mondo che ci circonda. Il teatro rappresenta per noi in questo senso un importante veicolo di crescita culturale sia individuale che collettivo. Abbiamo dimostrato che la cultura crea benessere, per questo puntiamo sulla cultura e sulla formazione come strumento di sviluppo sociale.

Christian Tommasini
Vicepresidente della Provincia
e Assessore alla Cultura italiana

2008
2009



DIARIO DI BORDO di Marco Bernardi

Nel corso dell'inverno 2007/2008, Katia Tenti, allora direttore dell'ufficio servizio giovani dell'assessorato alla cultura della Provincia di Bolzano, mi chiese di elaborare un progetto per un corso di teatro dedicato ai giovani che fosse qualcosa di diverso, innovativo e più completo, rispetto a quello che allora offriva la realtà locale. Facemmo una serie di incontri, che ricordo particolarmente intensi e animati, ai quali parteciparono, oltre a Tenti e al sottoscritto, l'attrice e pedagoga Flora Sarrubbo e don Gianfranco Ferrari dell'Istituto Rainerum per l'Associazione Juvenes. Da queste appassionate discussioni è nata l'iniziativa "Giovani in scena", che ha avuto subito, fin dalla prima edizione, un notevole successo, ben al di là delle nostre aspettative. Vincente ed efficace si era dimostrata l'idea base del progetto: lavorare alla formazione di un pubblico giovane più preparato nei confronti dei linguaggi teatrali sia in termini di esperienza personale attiva che in senso teorico, storico e culturale. I tre moduli in cui è stato articolato il corso (visione preparata e ragionata di dieci spettacoli teatrali; incontri con grandi artisti come Giulio Bosetti, Glauco Mauri, Leo Gullotta, Franco Branciaroli e partecipazione a prove aperte di registi come Cristina Pezzoli, Antonio Caldonazzi e il sottoscritto; laboratorio di recitazione con saggio finale in teatro aperto al pubblico) con oltre 120 ore di lezione nell'arco di sette mesi, si sono dimostrati alla prova dei fatti una struttura formativa unica nella nostra regione e un'occasione straordinaria di conoscenza dei linguaggi teatrali e di crescita intellettuale e umana per i venti partecipanti, ragazze e ragazzi dai 15 ai 25 anni. Non si trattava di creare attori, ma di formare appassionati di teatro più competenti e spettatori più consapevoli, in grado di decodificare qualsiasi forma di spettacolo, costruendo così il

pubblico di domani. Se poi capitava di aiutare un giovane che lo meritasse a mettere a fuoco il proprio talento per prepararsi agli esami di ammissione di un'Accademia d'Arte Drammatica nazionale, tanto meglio. Ricordo che durante un incontro di verifica con gli allievi verso la fine del primo anno di corso, una ragazza disse una cosa significativa che mi fece molto piacere: "Mi sto accorgendo che gli spettacoli che vedo ora, li guardo con un'attenzione completamente diversa e li capisco meglio, sono in grado di apprezzarne i dettagli, i trucchi del mestiere. E' molto bello!" La strada intrapresa, sembrava essere quella giusta. Alla fine di maggio 2008 ci fu il primo, attesissimo saggio finale, in un Teatro Studio gremito di pubblico per tutte e due le serate. Avevamo scelto un bel testo di Arnold Wesker, "La cucina", la storia della vita caotica nella cucina di un grande ristorante, messo in scena da Flora Sarrubbo, la vera anima vitale di "Giovani in scena". La tensione e l'impegno dei ragazzi nelle prove finali e nelle due recite fu straordinaria, lo spettacolo, al di là dello specifico risultato artistico, emanava un'energia folgorante. In quei giorni abbiamo avuto la certezza che la prima edizione di "Giovani in scena" era stato un esperimento davvero riuscito. L'iniziativa era cresciuta nel corso dei mesi e tutto funzionava quasi in automatico, a conferma che l'impianto complessivo del corso era solido e che era stata evidentemente interpretata un'esigenza di approfondimento della nostra comunità.

Avevamo creato 20 appassionati di teatro, entusiasti e preparati, che avevano imparato a lavorare assieme e si erano trasformati in pochi mesi da timidi adolescenti a persone mature in grado di comunicare con serenità ed efficacia. A quel punto fu chiaro che ne era valsa la pena e che l'esperienza sarebbe continuata.







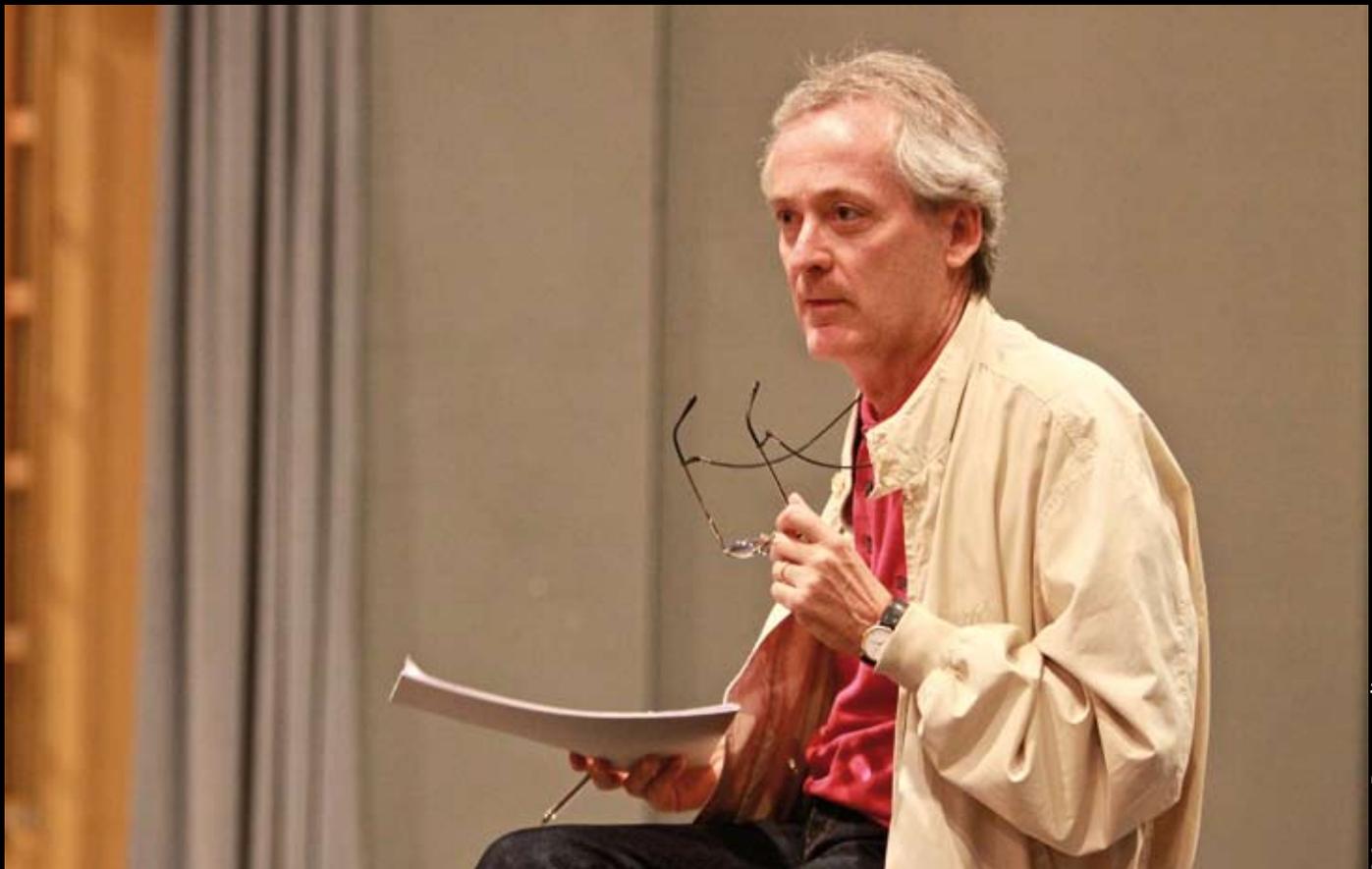












Marco Bernardi

GIOVANI IN SCENA 2008/2009

Direttore: Marco Bernardi - Coordinatrice: Irene Vitulo

BOLZANO - TEATRO COMUNALE, ISTITUTO RAINERUM

Docenti: Flora Sarrubbo, Massimo Bertoldi, Luigi Ottoni

Artisti ospiti: Giulio Bosetti, Franco Branciaroli, Antonio Caldonazzi, Leo Gullotta, Glauco Mauri, Cristina Pezzoli

Partecipanti: Oscar Bettini, Noemi Bruni, Alex Castellano, Michela Chemoli, Eleonora Dalfovo, Giulia Danese, Raffaele Di Nicola, Linda Franceschini, Gianluca Iocolano, Diletta La Rosa, Giulia Marcantonio, Elvira Mascaro, Elena Mazzer, Alessia Menichetti, Andrea Moccia, Andrea Morelli, Valentina Moscon, Martina Redolfi, Silvy Stampfl, Aliaksandra Volkava



2009
2010



La seconda edizione di "Giovani in scena" nasce tra grandi novità. All'inizio del 2010 Christian Tommasini, 33 anni, diventa vice presidente della giunta provinciale e, tra l'altro, assessore alla cultura. Il suo progetto politico mette al primo piano la promozione delle passioni e delle creatività dei giovani e quindi sposa subito con entusiasmo questa nuova iniziativa finalizzata alla diffusione della conoscenza dei linguaggi teatrali. Anzi ci chiede di ampliarla ad altri centri del territorio. Anche il nuovo responsabile dell'ufficio servizio giovani della Provincia, Claudio Andolfo, sostiene con grande forza lo sviluppo di questo progetto di formazione del pubblico giovanile che offre nuove occasioni di crescita culturale a ragazzi desiderosi di mettersi alla prova nella ricerca della propria creatività.

Nascono così la prima edizione di "Giovani in scena" di Bressanone e un innovativo workshop sul teatro comico al Black Box di Laives.

Il corso di Bressanone, tenuto da Luigi Ottoni al Centro Giovani Connection tra febbraio e marzo del 2010, è dedicato alla "Commedia dell'Arte", una delle forme espressive fondamentali per la storia del teatro italiano. Il mistero della "Commedia dell'Arte", il grande fenomeno del teatro delle maschere basato sull'improvvisazione all'interno di un repertorio di schemi fissi, nato in Italia agli albori del 1500 e diffuso con clamoroso successo in tutta Europa per oltre due secoli, ha affascinato i ragazzi del corso. Trascinati dalla bravura di Ottoni, uno dei massimi conoscitori di questo movimento teatrale, hanno dato vita al Teatro Forum a un interessante e divertente saggio, accompagnando in scena lo stesso Ottoni, nei panni di Arlecchino, in un viaggio nella storia della "Commedia dell'Arte".

Al Black Box di Laives, nuova struttura situata tra la zona degli impianti sportivi e la campagna, Paolo Rossi, uno dei più importanti

artisti del teatro italiano, ha stimolato venti nuovi giovani corsisti a esplorare e approfondire le tecniche di improvvisazione in un laboratorio sull'arte della commedia, svelandone trucchi e segreti. In questo caso il saggio finale, andato in scena il 21 giugno 2010, si è trasformato in uno straordinario happening interpretato da Paolo Rossi, dai suoi attori della compagnia BabyGang, dal musicista Emanuele Dell'Aquila, collaboratore storico di tutti i suoi spettacoli, e naturalmente dai ragazzi del corso, in un Black Box strapieno di gente venuta da tutta la regione.

Nel frattempo si era svolta la seconda edizione di "Giovani in scena" di Bolzano, confermando la struttura vincente del primo anno, con laboratori, prove aperte, incontri con artisti e visioni "preparate" di spettacoli. I partecipanti hanno potuto assistere alle prove del "Gabbiano" di Cechov, diretto dal sottoscritto, della "Malattia della famiglia M" di Fausto Paravidino, prodotto a Bolzano in prima mondiale, e di "Precarie età", la nuova commedia di Maurizio Donadoni diretta da Cristina Pezzoli. Altri importanti incontri con Eros Pagni, Marco Paolini, Giuliana Lojodice: gli allievi, dopo averli visti in scena, hanno potuto passare un paio d'ore con loro, ascoltando racconti della vita artistica, chiedendo informazioni sugli spettacoli, in un clima cordiale e diretto di grande simpatia. Il saggio finale, curato da Flora Sarrubbo, in un Teatro Studio gremito di giovani spettatori, è "L'istruttoria" di Peter Weiss, il famoso testo teatrale sul processo di Francoforte contro un gruppo di SS e di funzionari del Lager di Auschwitz. La rilevanza del tema è stata un valore aggiunto durante tutto lo svolgimento del corso, i ragazzi si sono impegnati con particolare intensità e credo ne abbiano tratto, oltre alla conoscenza dei linguaggi teatrali, un insegnamento di carattere etico e civile probabilmente irripetibile.

















Paolo Rossi



Marco Paolini

GIOVANI IN SCENA 2009/2010

Direttore: Marco Bernardi - Coordinatrice: Irene Vitulo

BOLZANO - TEATRO COMUNALE, ISTITUTO RAINERUM

Docenti: Flora Sarrubbo, Massimo Bertoldi, Luigi Ottoni

Artisti ospiti: Paolo Bonacelli, Giuliana Lojodice, Eros Pagni, Marco Paolini, Fausto Paravidino, Cristina Pezzoli

Partecipanti: Valentina Albertin, Michela Bernardi, Oscar Bettini, Tessa Brancalioni, Silvia Castellano, Costanze Ciaravella, Giulia Danese, Raffaele Di Nicola, Guido Fantuzzi, Paolo Grossi, Gaia Igini, Diletta La Rosa, Giulia Marcantonio, Demis Meloni, Max Meraner, Andrea Moccia, Arianna Pellegrin, Christian Pezzolato, Anna Scuttari, Maria Camilla Vedovelli, Aliaksandra Volkava

BRESSANONE - CENTRO GIOVANI CONNECTION, TEATRO FORUM

Docente: Luigi Ottoni

Partecipanti: Eleonora Angeli, Marika Barioni, Chiara Bona, Caterina Cicciù, Annalisa Clauser, Valetina Gegele, Gianluca Iocolano, Clizia Landi Galluzzo, Denise Ranieri

LAIVES - BLACK BOX

Docente: Paolo Rossi

Artisti ospiti: Federico Bonaconza, Carolina De La Calle Casanova, Emanuele Dell'Aquila, Walter Zambaldi

Partecipanti: Martina Bonadini, Philipp Botes, Valentina Campana, Ilaria Casini, Salvatore Cutri, Charlotte Dallago, Raffaele Di Nicola, Erica Guatto, Gianluca Iocolano, Elia Liguori, Vladi Martello, Lea Malchiori, Martino Minzoni, Valentina Moroni, Adriana Pisicchio, Martina Redolfi, Daniel Ruocco, Stefania Scartezzini, Marco Serena



2010
2011



L'obbiettivo di "Giovani in scena" non è quello di formare attori professionisti. Questo è un compito delle Accademie Nazionali di Arte Drammatica come, per esempio, la "Silvio D'Amico" di Roma o la "Paolo Grassi" di Milano, che sono state fondate per l'alta formazione artistica e professionale, con corsi che portano al diploma dopo tre anni di studi a tempo pieno. "Giovani in scena" è piuttosto un progetto di formazione del pubblico giovanile, un percorso di eccellenza finalizzato ad una approfondita conoscenza dei linguaggi teatrali. Chi frequenta questi corsi ha il privilegio di entrare nel mondo del teatro e degli artisti dalla porta principale, di conoscerli personalmente, di osservare registi e attori mentre provano i propri spettacoli. Per un giovane appassionato si tratta di un'occasione unica per vivere e capire la magia misteriosa del teatro, con le sue emozioni, la sua disciplina, la sua essenza primaria di lavoro di gruppo. Come scriveva Carlo Goldoni: "Chi ha preso il gusto del teatro una volta, non sa staccarsene finchè vive".

Il corso di Bolzano, condotto sempre dall'attrice Flora Sarrubbo, si è trasferito a partire dall'edizione 2010/2011 dall'Istituto Rainerum al Centro Giovani "Vintola 18", che diventa così un nuovo partner del progetto anche per gli anni a venire.

Gli allievi partecipano alle prove aperte di tre produzioni di grande successo del Teatro Stabile: "Il malato immaginario" di Molière, regia del sottoscritto, con Paolo Bonacelli, Patrizia Milani e Carlo Simoni, "Avevo un bel pallone rosso" di Angela Demattè, regia di Carmelo Rifici, con Andrea Castelli e "Sogno d'amore" di Giampiero Rappa, regia di Filippo Dini. Inoltre incontrano, dopo aver visto i loro spettacoli, artisti molto importanti, come Paolo Rossi, Caterina Murino, Antonio Salines,

Valerio Binasco, con i quali possono dialogare a tu per tu e che spesso si aprono con generosità di fronte all'entusiasmo e alla freschezza dei giovani corsisti.

Anche a Bressanone il corso, guidato a partire da quest'anno da Flora Sarrubbo, dà vita agli incontri con i personaggi del teatro: Paolo Rossi, Geppy Gleijeses, Andrea Castelli e il sottoscritto presentano gli spettacoli che i ragazzi vedranno la sera stessa al Teatro Forum.

Nasce a partire da questa edizione il rapporto di partnership con la sede di Bressanone della Libera Università di Bolzano che, grazie all'impegno di Liliana Dozza, si attiva per offrire crediti formativi agli studenti universitari che frequentano il corso.

Con questo anno accademico termina la collaborazione di Massimo Bertoldi, storico del teatro diventato nel frattempo titolare della critica teatrale del quotidiano "Alto Adige" e di Irene Vitulo che ha coordinato le prime tre edizioni del corso. La nuova mamma sarà sostituita in questa funzione, a partire dalla stagione 2011/2012, da Andrea Brandalise.



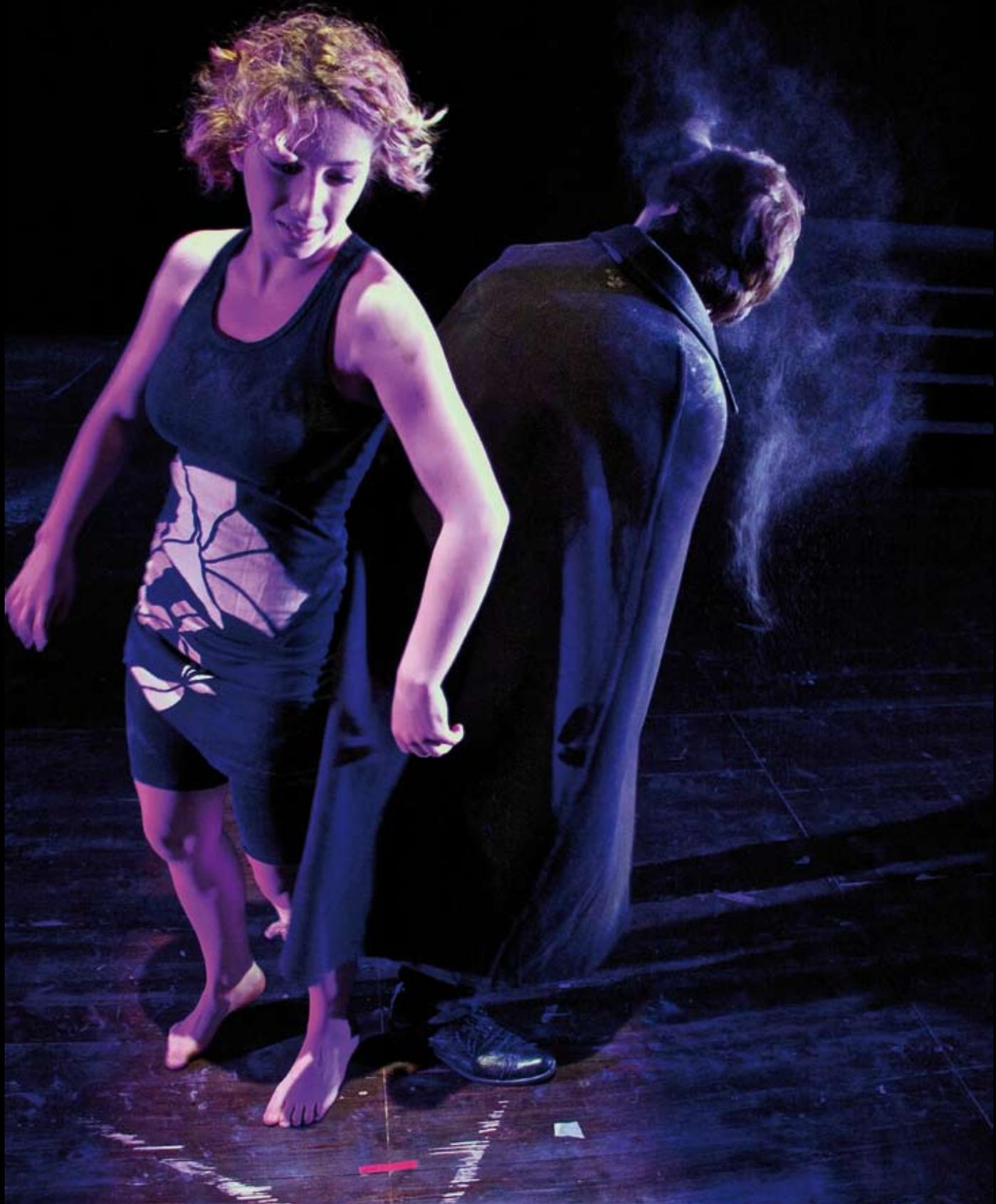
















Caterina Murino

GIOVANI IN SCENA 2010/2011

Direttore: Marco Bernardi - Coordinatrice: Irene Vitulo

BOLZANO - TEATRO COMUNALE, CENTRO GIOVANI VINTOLA 18

Docenti: Flora Sarrubbo, Massimo Bertoldi

Artisti ospiti: Carmelo Rifici, Valerio Binasco, Caterina Murino, Antonio Salines, Paolo Rossi, Filippo Dini

Partecipanti: Besjan Abedinaj, Martina Bacher, Maria Vittoria Barrella, Luca Bellerno, Tessa Brancalion, Victoria Burneo Sánchez, Valentina Campana, Ilaria Curcio, Lucas Joaquin Da Tos, Federico Grigoletto, Paolo Grossi, Diletta La Rosa, Elia Liguori, Lea Melchiori, Valentina Moroni, Christian Pezzolato, Arianna Pellegrin, Maria Teresa Scarabello, Anna Scuttari, Marco Serena, Maria Camilla Vedovelli, Serena Zenatti

BRESSANONE - CENTRO GIOVANI CONNECTION

Docente: Flora Sarrubbo

Tutor: Gianluca Iocolano

Artisti ospiti: Andrea Castelli, Angela Demattè, Geppy Gleijeses, Paolo Rossi

Partecipanti: Oscar Bettini, Chiara Bona, Samantha Ceglie, Caterina Cicciù, Annalisa Clauser, Andreas Eisenstecken, Giordana Galbiati, Michela Gilmozzi, Clizia Landi Galluzzo, Andrea Moccia, Maria Laura Moschella, Eleonora Nervosi, Irene Poch, Michela Segalla, Carlotta Vanzetta, Yeelen Zorzi



2011
2012



Quarta stagione di "Giovani in scena", ormai diventato un appuntamento imperdibile nel panorama dell'offerta di approfondimento della conoscenza dei linguaggi artistici per i giovani dell'Alto Adige. Tra l'altro si è creata una naturale sinergia tra questa iniziativa e il Festival Studentesco, migliorandone il livello delle proposte grazie all'impegno di alcuni ragazzi particolarmente motivati che hanno portato in dote da "Giovani in scena" al Festival un'esperienza più matura del fare teatro. Ci sono esempi concreti di crescita e consapevolezza: Paolo Grossi, dopo due anni di frequentazione dei corsi, supera nel settembre 2011 gli impegnativi esami di ammissione all'accademia di arte drammatica "Paolo Grassi" di Milano; Max Meraner, che ha partecipato più volte ai corsi di Bolzano, firma anche le musiche di scena di tre saggi finali; Gianluca Iocolano, grazie a quanto appreso nella prima edizione del corso di Bolzano, diventa assistente di Flora Sarrubbo per i corsi di Bressanone e, in seguito, operatore giovanile del Centro Giovani Connection. Last but not least va segnalata la nascita nel novembre 2011 della compagnia di cabaret bolzanina "Cababoz", diretta ed evidente filiazione dei percorsi artistici fatti dalla stragrande maggioranza dei fondatori nell'ambito di "Giovani in scena" e del "Festival Studentesco". Il corso di Bolzano ha ospitato quest'anno, per gli incontri con gli artisti, Alessandro Gassman e Umberto Orsini, con le loro compagnie di giovani attori. I partecipanti hanno potuto assistere alle prove di due novità assolute, incontrandone registi e interpreti: "Il ritorno" di Carlotta Clerici, regia del sottoscritto, con Sara Bertelà, Corrado d'Elia e Roberto Zibetti e "Exit" di Fausto Paravidino, diretta dall'autore, con Sara Bertelà e Nicola Pannelli. A Bressanone, incontri con Stefano Messina,

regista e attore della storica compagnia romana "Attori & Tecnici", con Corrado d'Elia e con il sottoscritto. Le parti laboratoriali, l'anima dei due corsi, sono state tenute da Flora Sarrubbo.

Il saggio finale di Bolzano si è basato sul "Risveglio di primavera", scritto nel 1981 dal grande autore tedesco Frank Wedekind, uno dei testi teatrali più belli sul tema dell'adolescenza, delle sue crisi e delle sue speranze. Riletto oggi conserva intatta la sua drammatica poesia e la forza di personaggi carichi di energia e di contraddizioni. Flora Sarrubbo ha voluto "riscrivere" il testo insieme ai ragazzi del corso spostando l'azione ai nostri giorni. Questo adattamento, oltre ad essere stato una palestra molto efficace per l'approfondimento della conoscenza dei linguaggi teatrali, ha reso la storia più attuale e di più immediata comprensione, amplificandone il segno anticonvenzionale e avvicinandola alla sensibilità degli adolescenti di oggi.



















Alessandro Gassman

GIOVANI IN SCENA 2011/2012

Direttore: Marco Bernardi - Coordinatore: Andrea Brandalise

BOLZANO - TEATRO COMUNALE, CENTRO GIOVANI VINTOLA 18

Docente: Flora Sarrubbo

Artisti ospiti: Sara Bertelà, Corrado d'Elia, Alessandro Gassman e la compagnia del Teatro Stabile del Veneto, Umberto Orsini, Fausto Paravidino

Partecipanti: Arianna Ambrosetti, Rossella Arcaini, Alice Ardolino, Oscar Bettini, Victoria Burneo Sánchez, Giulia Chistè, Lucas Joaquin Da Tos, Gessica Defrancesco, Giulia Franceschini, Matteo Frassanito, Max Meraner, Matteo Munari, Valentina Pasqualon, Andrea Pedrotti, Arianna Pellegrin, Christian Pezzolato, Adriana Pisicchio, Elena Poletti, Anna Scuttari, Marco Serena, Ginevra Tarascio, Clelia von Klebelsberg

BRESSANONE - CENTRO GIOVANI CONNECTION

Docente: Flora Sarrubbo

Tutor: Gianluca Iocolano

Artisti ospiti: Corrado d'Elia, Stefano Messina

Partecipanti: Chiara Bona, Fiamma Rossi, Eleonora Nervosi, Marianna Dallapè, Federico Bortoli, Clizia Landi Galluzzo, Luca Garbin, Elisabetta Rebecchi, Samanta Ceglie, Annalisa Clauser



2012
2013



L'edizione di Bolzano 2012/2013 di "Giovani in scena" è stata caratterizzata da ospitalità e prove aperte particolarmente interessanti. Laura Marinoni e Vinicio Marchioni si sono confrontati con le ragazze e i ragazzi del corso sulla loro interpretazione di "Un tram che si chiama desiderio" di Tennessee Williams, diretto da Antonio Latella, uno degli spettacoli più innovativi dell'intera stagione. Successivamente Giulio Scarpati, una star della televisione e del teatro, ha parlato di "Oscura immensità" di Massimo Carlotto. Ma l'incontro più eclatante è stato quello con Elio De Capitani, fondatore del Teatro dell'Elfo, regista e interprete dello spettacolo "The History Boys" di Alan Bennett. Personaggio travolgente, accompagnato da tutti gli altri giovani interpreti, ha trasformato l'incontro in uno show sul senso del teatro e, colpito dalle reazioni dei corsisti, li ha invitati a far parte dello spettacolo il giorno dopo sul palco del Teatro Comunale a completare la classe di studenti protagonista del testo.

Le prove aperte alle quali i corsisti hanno assistito sono state quelle relative alle produzioni del Teatro Stabile: "Troiane" di Euripide, regia del sottoscritto, con Patrizia Milani, Carlo Simoni, Sara Bertelà e Corrado d'Elia; "La rosa bianca" di Lillian Groag, regia di Carmelo Rifici, con Andrea Castelli e Irene Villa; "Forse tornerai dall'estero" di Andrea Montali, regia di Leo Muscato, con Andrea Castelli e Alberto Onofrietti.

Il saggio finale portato in scena al Teatro Studio da Flora Sarrubbo è stato "Sogno di una notte di mezza estate" di William Shakespeare, capolavoro della poesia drammatica che vede al centro della storia quattro adolescenti. A Bressanone si è rinsaldato il rapporto tra "Giovani in scena" e l'Università, tanto che l'esercitazione finale, dedicata al tema del

sorriso e delle sue quasi infinite combinazioni espressive, si è svolta per la prima volta nella sede della LUB. In incontri successivi con Franz Comploi e Liliana Dozza, preside e vice preside della Facoltà di Scienze della Formazione e con Dorothy Zinn, responsabile del Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione, si è ribadita la volontà di rafforzare la collaborazione tra Università e Teatro Stabile per "Giovani in scena", un'iniziativa che è stata progettata anche per le specifiche esigenze didattiche e per il futuro professionale degli studenti della LUB.

I ragazzi del corso di Bressanone, guidati da Flora Sarrubbo, hanno incontrato nella sede del Centro Giovani "Connection" gli attori Sara Bertelà, Andrea Castelli e Irene Villa che hanno presentato i loro spettacoli e uno dei più importanti registi del teatro italiano, Marco Sciaccaluga, impegnato in quei giorni al Teatro Forum nelle prove della "Scuola delle mogli" di Molière, con Eros Pagni e Alice Arcuri.





















GIOVANI IN SCENA 2012/2013

Direttore: Marco Bernardi - Coordinatore: Andrea Brandalise

BOLZANO - TEATRO COMUNALE, CENTRO GIOVANI VINTOLA 18

Docente: Flora Sarrubbo

Artisti ospiti: Elio De Capitani e la compagnia del teatro Elfo Puccini, Vinicio Marchioni, Laura Marinoni, Leo Muscato, Carmelo Rifici, Giulio Scarpati

Partecipanti: Katia Nascimbeni, Rossella Arcaini, Alice Ardolino, Oscar Bettini, Giovanna Orfanello, Giulia Chistè, Lucas Joaquin Da Tos, Chantal Michela, Beatrice Bizzozero, Matteo Frasanito, Max Meraner, Diletta La Rosa, Silvia Gigante, Andrea Pedrotti, Giacomo Santi, Arianna Della Ratta, Sivilia Galli, Davide Mariotti, Caterina Biasi, Marco Serena, Wanda Guerrini, Martina Bacher

BRESSANONE - CENTRO GIOVANI CONNECTION

Docente: Flora Sarrubbo

Tutor: Gianluca Iocolano

Artisti ospiti: Sara Bertelà, Andrea Castelli, Marco Sciaccaluga, Irene Villa

Partecipanti: Sofia Bettella, Daniela Capaldo, Astrid Colarich, Patrick Delogu, Clizia Landi Galluzzo, Stefania Marinello, Roberta Montano, Razvan Mutilica, Caterina Robol



TEATRO DEL DESIDERIO

C'è un racconto di Italo Calvino, intitolato "Lo Zio Acquatico"¹ che, benché sia ambientato nel Carbonifero, una delle grandi ere dell'universo antecedenti all'avvento dell'uomo, a mio parere si può leggere come (parziale) allegoria della società attuale. Il Carbonifero, si sa, è stata un'epoca di grande mutazione: in cui i primi vertebrati lasciano la vita acquatica per quella terrestre, derivando da quei pesci polmonati che potevano ruotare le pinne sotto il corpo e usarle come zampe. Il protagonista dal nome impronunciabile, Qfwfq - un animale, un mollusco, comunque una creatura o semplicemente un punto di vista - descrive i grandi cambiamenti in atto: le nuove generazioni di pesci vivono ormai sulla terraferma e i giovani ostentano nuove forme di movimento, nuovi stili di vita. E c'è invece il vecchio Zio Acquatico del protagonista che non vuole saperne dei cambiamenti e si ostina a restare nell'acqua: incarnazione di un passato millenario che rimane tenacemente fedele a se stesso. Nei confronti di questo parente fuori moda, Qfwfq prova segretamente imbarazzo e vergogna. E quando si innamora di una creatura nuovissima, proiettata verso il futuro, anzi ancora più avanti di lui nella scala evolutiva - la veloce, irrequieta LLL - vorrebbe tenerle nascosto il vecchio parente, che pur ogni tanto va a trovare per adempiere a una formalità di famiglia.

Ebbene, accade invece che inopinatamente proprio dello Zio Acquatico va a innamorarsi la modernissima fidanzata. E decide addirittura di andare a vivere con lui nell'universo marino, di cui avverte il fascino irresistibile, pur avendone ormai perduto la memoria nelle rapide fasi dello sviluppo evolutivo.

Bellissimo racconto, che la limpida scrittura calviniana rende affascinante.

Tra i molteplici livelli di lettura a cui si offre la trama narrativa, non ci sarà anche la possibilità di cogliere - come dicevo - qualche analogia con

la situazione attuale? Anche noi oggi viviamo in una situazione che potremmo definire di mutazione antropologica in quanto i mezzi elettronici sono fattori di cambiamenti radicali: offrono un enorme potenziamento delle capacità dell'uomo estendendole in forme nemmeno ipotizzabili dalle generazioni precedenti. L'uso prolungato e generalizzato di questi nuovi media sta modificando in misura radicale le modalità percettive delle nuove generazioni, il rapporto tra realtà e finzione, le forme stesse della relazione interpersonale.

E mentre questa nostra società tecnologica moltiplica le sue rappresentazioni in un fluire ininterrotto di immagini (al punto che la realtà rischia di diventare illeggibile per *overdose* di informazioni) si verifica questo fatto singolare e sorprendente: un linguaggio, che ha origini arcaiche, di tipo artigianale e povero di tecnologia come il teatro, esercita sulle giovani e giovanissime generazioni una specie di profonda attrazione. Il successo di un progetto come "*Giovani in scena*" nelle due sedi di Bolzano e Bressanone è la spia di una tendenza che, magari con più incerti supporti e con meno consolidate strutture, emerge anche in altri luoghi del nostro paese.

Questa tendenza va interrogata, va capita nella sua concreta fenomenologia.

In altre parole: quale seduzione il teatro - come lo zio Acquatico di calviniana memoria - esercita sugli adolescenti e sui giovani di oggi? A quali desideri, forse inconsapevoli, offre una risposta?

Provo ad affrontare questo tema intrigante partendo dal termine "desiderio", che etimologicamente viene dal latino *sidus-sideris* (stella), con il prefisso "de" privativo, che significa allontanamento, privazione.

In assenza di stelle un tempo era impossibile orientarsi. Dunque nel termine "desiderio" è implicita una nozione di dis-orientamento,

estensibile all'area semantica più vasta di "mancanza", "bisogno", "necessità". In questo senso, il desiderio di teatro potrebbe segnalare qualcosa di cui si avverte il bisogno e che si cerca nel teatro, perché fuori del teatro non si trova, in quanto le direttrici della società mediatica spingono in *altre* direzioni, propongono *altre* esperienze. Come dice Fabrizio Cruciani: "Non nasce teatro laddove la vita è piena. Occorrono dei vuoti, delle ferite... E' lì che qualcuno ha bisogno di stare ad ascoltare qualcosa che qualcun altro ha da dirgli."

Il teatro, un tempo era il luogo privilegiato ed esclusivo della finzione. Oggi non è più così: molto al di là dei confini del teatro, si produce quotidianamente, e vertiginosamente, finzione. Nella "società dello spettacolo" tutto è finto nel momento in cui viene presentato come reale. E l'avvenimento finto diventa oggetto che si propone al consumo.

Il teatro conserva invece questa peculiarità: di essere il luogo dove si realizza, qui e ora, l'atto del fingere.

Dove la finzione non diventa risultato, ma resta processo.² Lo spettacolo che risulta da questo processo non è un prodotto, ma un evento che si riallaccia alle sue remote origini rituali e si pone come tempo forte, festivo, di contro all'uso feriale e quotidiano della tecnologia.

In teatro, il mediatore naturale e primario della finzione è il corpo.

Quale spazio ha la corporeità nel contesto multimediale? La rivoluzione informatica sembra aver risollevato le sorti della scrittura e quindi della lettura, nel senso che l'uso del web richiede un rapporto interattivo col mezzo elettronico, che produce una scrittura per una comunicazione in tempo reale. Utilissima, senza dubbio. Il computer si pone come un prolungamento del corpo, una sua

protesi. Ma non implica, non coinvolge il corpo. La corporeità si riduce alla digitalità.

Digitare - ha osservato Umberto Galimberti - è in qualche modo un gesto metafisico, astratto, intellettuale. Non ha nulla a che fare con il gesto espressivo della corporeità.

Il corpo escluso dal gioco elettronico ritrova il suo spazio e la sua voce in teatro: nella sua duplice accezione, come fruizione di spettacolo dal vivo e come pratica diretta di linguaggio teatrale all'interno di un laboratorio.

Quando siamo a teatro, si crea un rapporto fortissimo tra il corpo che agisce sulla scena e l'occhio che lo guarda. E' la prossimità del corpo dell'attore che affascina lo spettatore. E' tutto il corpo dell'attore che diventa "segno" per lui, nell'intrecciarsi di movimenti, forme, colori, parole, grida. E penso che per il giovane spettatore di oggi questo rapporto sia addirittura fonte di emozione più intensa che in passato, perché è abituato a un'*immagine* di corpo e non al corpo vivo con il quale entrare in relazione.

Quando poi il teatro si prova a farlo nella pratica del laboratorio, si mette in gioco tutto un alfabeto corporeo. E' un linguaggio "altro" che emerge in primo piano. Il corpo emette segnali e si fa portatore di senso nell'intreccio complesso delle percezioni sensoriali. Scopre il valore del gesto, del movimento, della relazione.

A proposito di relazione. Si dice che attraverso la rete si entra in relazione. D'accordo. Ma forse è meglio parlare di "connessione": ci si connette con grande facilità e senza bisogno di concentrazione. La facilità di rapporti attraverso il Web maschera la difficoltà di vivere con gli altri, con il mondo reale. La sfida del teatro riguarda piuttosto il bisogno di riaprire lo spazio della comunicazione autentica, dove il comunicare significa mettersi in gioco di fronte all'altro, correre il rischio di manifestare all'altro le proprie emozioni, i propri desideri, le

proprie imperfezioni. Significa , come spettatore, guardare e ascoltare un personaggio fino a entrare in empatia con lui. Il teatro - come dice Peter Brook - è “la cultura della relazione: tra attori e spettatori e gli spettatori fra loro”. Ed esige una forte concentrazione. E’ una capacità, la concentrazione, che nel contesto multimediale si sta perdendo: i giovani ne avvertono la carenza? Forse.

A “*Giovani in scena*” si impara anche questo: a concentrarsi . Per riuscire ad ascoltare i silenzi, le voci, le vibrazioni del teatro e formarsi come spettatore competente ed esperto (quella dello spettatore è un’arte a tutti gli effetti).

Per diventare attore professionista? Non credo.

I percorsi in questo caso sono diversi.

Per innamorarsi dello Zio Acquatico?

Questo è possibile.

Questo amore può offrire molte esperienze: l’immersione in un’avventura di tipo estetico, così difficile da praticare nei luoghi di una multimedialità tutta tesa all’efficientismo cognitivo.

La possibilità di porsi in rapporto a un testo per scandagliarne il senso e consegnarlo a una vita sulla scena.

In senso più generale, imparare a guardare, sentire, assaporare il mondo in maniera diversa, più intensa e più ricca.

Appassionarsi ad un’arte che non si limita a conservare un’eredità millenaria - come lo Zio Acquatico di Calvino - ma continua a vivere e a parlare nel “qui e ora” della contemporaneità. E a rispondere ai nostri desideri.

Mafra Gagliardi

¹ Nella raccolta “*La memoria del mondo e altre storie cosmiche*”....

² Cfr: P.G.Giacchè, “*Lo spettatore partecipante/Contributi per un’antropologia del teatro*”,Guerini Studio, Milano

agosto 2013

